



Sopra, la statua in bronzo di Don Camillo in piazza Matteotti a Brescello; a destra dall'alto la statua di Lazzaro Spallanzani a Scandiano, alcune delle sculture parlanti al parco Ducale a Parma e piazza dei Cavalli a Piacenza

## Una galleria d'arte a cielo aperto

Da Peppone e Don Camillo a Brescello a Piazza dei Cavalli a Piacenza alle sedici statue parlanti parmigiane

Come se non bastasse la natura, i castelli, i teatri e l'arte della cucina che invade ogni angolo della sua superficie, a identificare **Visit Emilia** come un autentico museo a cielo aperto partecipano anche statue e sculture collocate in spazi pubblici e in luoghi insospettabili, uniti dall'assenza di pareti e da quel soffitto intangibile che è il cielo. Reggio Emilia, Parma e Piacenza danno vita a un'eccellente esposizione della creatività e dell'ingegno.

### REGGIO EMILIA

Sarebbero monumenti anche se non fossero statue ma rimane comunque il fatto che Don Camillo e Peppone, o meglio le loro versioni in bronzo, sono protagonisti dell'ennesimo e infinito incontro in Piazza Mat-

teotti a **Brescello**, paese in cui Giovannino Guareschi ha ambientato tutte le vicende della strana coppia. Dalla parte del municipio il sindaco, dalla parte della chiesa il parroco, le due sculture realizzate da Andrea Zangani hanno fatto la loro comparsa nel 2001, a ricordo dei 50 anni dal primo film della saga. Tra le più interessanti espressioni del rilievo funerario romano di tutta l'Italia settentrionale, il Monumento ai Concordi è un recinto rettangolare rinvenuto a **Boretto** del 1929 e riposizionato nei **Giardini di Reggio Emilia** l'anno successivo: realizzata in marmo di botticino, l'opera è presumibilmente un reperto del I secolo d.C. e intendeva sottolineare il prestigio di alcuni illustri cittadini della comunità di Brescello. Sempre a **Reggio**

**Emilia**, sono imperdibili l'Ara-ba Fenice di Luciano Fabro e la Danza di Astri e di stelle di Eliseo Mattiacci - rispettivamente collocate nel cortile dell'Università e nella distesa verde della Fondazione Aterballetto - inserite nel progetto "Invito a...", che ha portato quattro artisti contemporanei di fama internazionale a dialogare con gli spazi della città. Dal Palazzo Ducale di **Rivalta**, dove era parte del complesso della Villa, arriva la Statua del Crostolo, che dal 1802 fa bella mostra di sé in Piazza Prampolini. Risale al 12 novembre del 1888 l'inaugurazione della statua in marmo di Carrara di Lazzaro Spallanzani a **Scandiano** nella piazza omonima. Opera di Guglielmo Fornaciari, la scultura mostra lo studioso intento a osservare con la lente

d'ingrandimento una rana, realizzata da Vasco Montecchi.

### PARMA

Nel maggio del 2019, a **Parma**, le statue hanno cominciato a parlare. Dal Gruppo del Sileno situato a Parco Ducale, fino al Verdi seduto che presidia la Casa della Musica in Piazza San Francesco, sono 16 le sculture alle quali il progetto TalkingTeens ha dato voce. Realizzata con il coinvolgimento di 350 studenti delle scuole superiori, l'iniziativa permette alle opere di comunicare direttamente con turisti e passanti grazie a QR Code, app e smartphone: le istruzioni collocate nei pressi del monumento spiegano come ricevere dal personaggio raffigurato una telefonata esplicativa ri-

spetto alla sua realizzazione, con tanto di dettagli storici, aneddoti e vicende biografiche. Le indicazioni sono presenti anche in braille per non vedenti o ipovedenti, mentre le chiamate possono essere ascoltate in italiano, inglese o, a volte, in dialetto parmigiano. Uscendo da Parma, il Sentiero d'Arte è pensato per valorizzare **Langhirano**. Partendo dalla Badia Benedettina verso il rinascimentale Castello di Torrechiara di Pier Maria Rossi, fino a raggiungere il paese di Langhirano, il museo diffuso si integra in un paesaggio intatto e segnato dal corso ondeggiante dell'antico Canale di San Michele. Gli artisti contemporanei selezionati per il progetto hanno realizzato opere di forte valenza intellettuale e poetica che, nel rispetto

della situazione ambientale, interpretano luci e atmosfere.

### PIACENZA

Tra i simboli della città di Piacenza, i due monumenti equestri in bronzo realizzati nel '600 dallo scultore Francesco Mochi da Monteverchi sono talmente considerati da aver determinato il nome di Piazza dei Cavalli. Poggiate su basamenti in marmo bianco di Carrara, le statue di Alessandro e Ranuccio I Farnese sono capolavori dell'arte barocca, impreziositi da elementi come le targhe, i 16 putti, le decorazioni, gli stemmi e i bassorilievi raffiguranti le Allegorie della pace e del Buon Governo o le scene tratte dalla guerra combattuta da Alessandro stesso nelle Fiandre. —